

PIETRE E MARMI ANTICHI. NATURA, CARATTERIZZAZIONE, ORIGINE, STORIA D'USO, DIFFUSIONE, COLLEZIONISMO
CEDAM, Padova 2004, pp. viii + 196.

a cura di LORENZO LAZZARINI

La lunga esperienza maturata dagli AA. nello studio delle pietre da costruzione e dei marmi usati nell'Antichità ha permesso di abbinare, in questo agile volume, i dati scientifici di una disciplina spesso chiusa fra gli specialisti a un linguaggio divulgativo.

Due gli obiettivi dell'opera, espressi sin nella prefazione: da un lato fornire i caratteri genetici fondamentali delle rocce, dall'altro raccogliere in schede sintetiche i dati essenziali dei principali marmi e pietre policrome usati in età greca e, ancor più, in quella romana.

Rivolto principalmente alle future generazioni di architetti e restauratori, il libro costituisce un indispensabile 'manuale' (come lo definisce lo stesso curatore) anche per archeologi e storici dell'arte, studiosi iniziati solo da qualche anno alle discipline archeometriche. Troppo spesso, infatti, si fa riferimento alle varie specie lapidee con facili approssimazioni e con errori a volte macroscopici. La critica viene rivolta non tanto alle pubblicazioni divulgative quanto agli studi specialistici, com'è il caso – esplicitamente citato – della recente mostra romana sui marmi e sul loro uso in età romana¹.

I fondamenti e le nozioni generali di mineralogia presentati nel primo capitolo introducono il lettore alla sezione riguardante la genesi e la classificazione delle rocce, nonché la loro caratterizzazione minero-petrografica, geochimica e fisica. L'accento, specie per le implicazioni negli interventi di restauro e conservazione, viene posto sull'importanza della conoscenza della struttura porosa del materiale. Questa proprietà, infatti, caratterizza la durabilità di tutte le specie lapidee, influenzando sia i meccanismi di deterioramento fisico (crioclastia, cristallizzazione salina, alveolizzazione, ecc.) sia quelli di alterazione chimica (idratazione, dissoluzione, idrolisi, ecc.).

La determinazione dell'origine delle pietre e dei marmi usati in antico, oggetto delle ricerche degli AA., costituisce uno dei capitoli più impor-

tanti del volume. Il riconoscimento dei litotipi e della loro originale provenienza, indispensabile per la scelta dei materiali di sostituzione in operazioni di restauro sui monumenti antichi, consente dal punto di vista storico sia la ricostruzione delle fasi di approvvigionamento delle risorse naturali svolte in una determinata regione, sia l'individuazione dei rapporti di scambio con altre aree geografiche e lo studio delle rotte commerciali (p.e. seguite dalle navi lapidarie romane). Per l'identificazione delle cave di estrazione gli AA. sottolineano l'importanza delle fonti locali, costituite non solo dalle litoteche regionali, spesso presenti in musei e università, ma anche dalle testimonianze orali fornite dai marmisti del luogo, molte volte sottovalutate.

Particolare enfasi viene rivolta ai criteri utilizzati per il riconoscimento dei marmi. I primi tentativi in questo campo risalirebbero al noto geologo tedesco del XIX secolo, R. Lepsius, che visitò e campionò le più importanti cave greche antiche, riuscendo anche a identificare una buona parte dei litotipi delle sculture di Atene. Con linguaggio chiaro, gli AA. fanno riferimento alle più moderne metodologie di analisi: dalla microscopia ottica in sezione sottile all'analisi quantitativa degli elementi in traccia con elaborazione statistica dei risultati. L'auspicio è quello di riuscire a scoprire un metodo di identificazione delle specie lapidee che non sia distruttivo (tutti i sistemi oggi utilizzati prevedono infatti il prelievo di un campione dal manufatto).

La parte centrale del volume è dedicata alla schedatura delle pietre e dei marmi più importanti usati in età romana. Corredato da cartine con la localizzazione delle cave, il catalogo illustra i vari litotipi indicando la denominazione antica e moderna, la classificazione petrografica, il periodo d'uso e le tipologie d'impiego. Il tutto è arricchito da ottime immagini fotografiche che ne fanno un agile repertorio di consultazione.

¹ M. DE NUCCIO, L. UNGARO (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale*, Catalogo della Mostra (Roma, 28 settembre 2002-19 gennaio 2003), Roma 2002.